

INIZIATIVE DI CATEGORIA

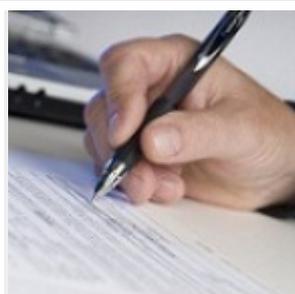
Depositato il regolamento per lo sciopero dei commercialisti

Ora la Commissione di Garanzia dovrà esprimersi sul documento redatto dal coordinamento sindacale di categoria

E!

/ Savino GALLO

Martedì 21 gennaio 2014



Altro passo in avanti sulla strada del riconoscimento del **diritto di sciopero** anche per i dottori commercialisti ed esperti contabili. Nella giornata di ieri, infatti, le sette associazioni (ADC-AIDC-ANC-ANDOC-UNAGRACO-UNGDCEC-UNICO) che fanno parte del **coordinamento sindacale unitario** di categoria hanno provveduto a depositare la bozza del proprio codice di autoregolamentazione presso la **Commissione di Garanzia** dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Si tratta, spiegano i rappresentanti sindacali in una nota stampa congiunta, del “passo successivo all'audizione dello scorso 10 dicembre, incontro durante il quale sono state esposte le ragioni della categoria rispetto alla legittimità di un'eventuale azione di **astensione collettiva**”. In effetti, dopo il lungo interessamento dell'Ordine di Napoli e, successivamente, del CNDCEC, la questione è stata presa in carico dalle associazioni, che hanno iniziato a lavorare al regolamento circa 2 mesi fa.

Un regolamento che prevede la possibilità, per tutti i commercialisti che aderiscono allo sciopero, di **astenersi** dallo svolgere **tutte le attività** indicate dal DLgs. [139/2005](#) (dall'elaborazione e trasmissione delle dichiarazioni tributarie alla rappresentanza in contenzioso, dall'attività in materia di consulenza del lavoro a quella inerente le procedure concorsuali) per un massimo di **8 giorni lavorativi consecutivi**.

Ovviamente, vengono previste anche una serie di **garanzie** nello svolgimento dei **servizi pubblici essenziali**. Nei casi, ad esempio, di trasmissione telematica degli F24, lo sciopero non potrà essere superiore ai 3 giorni lavorativi. Inoltre, si definiscono delle **prestazioni indispensabili** da assicurare anche durante lo sciopero. Tra queste, orario minimo di apertura comunque non inferiore alle due ore giornaliere, predisposizione delle buste paga, consegna di documenti relativi a procedimenti penali nei casi di accesso della polizia giudiziaria e il rispetto dei termini perentori prescritti nell'ambito dei procedimenti tributari o civili.

“Noi – spiega Marco **Cuchel**, Presidente dell'ANC – conosciamo bene l'importanza del nostro ruolo non solo per i cittadini ma anche per la Pubblica Amministrazione, per questo andavano individuate delle prestazioni indispensabili da garantire anche in caso di astensione collettiva. L'obiettivo delle associazioni sindacali è quello di dotare la categoria di uno **strumento** per poter **manifestare** il proprio **disagio**. Uno strumento che, ovviamente, rappresenta sempre l'*extrema ratio*: prima di attuare uno sciopero, proveremo a creare dei tavoli di concertazione con le istituzioni, ma di certo, abbiamo una **possibilità in più** per far sentire la nostra voce. Da troppo tempo, chiediamo il rispetto del lavoro che svolgiamo, a breve potremo farlo anche attraverso lo sciopero, così come accade per altre categorie professionali”.

L'eventuale astensione, che potrà essere proclamata tanto su scala nazionale quanto su base regionale o provinciale, dovrà essere **comunicata** alle autorità con almeno **15 giorni di anticipo** e resa nota alla cittadinanza attraverso gli organi di informazione. Su questo schema dovrà pronunciarsi la Commissione di garanzia per l'attuazione dello sciopero, chiamata ad approvare il regolamento depositato nella giornata di ieri.

“Non so quanto ci vorrà per l'approvazione – conclude Cuchel – ma, vista l'attuale situazione, stiamo già pensando a quando attuare questa forma di protesta”. Non è escluso, dunque, che i commercialisti possano incrociare le braccia nelle **settimane** immediatamente **successive** all'eventuale arrivo del **parere positivo** della Commissione. D'altronde, tra mancata equipollenza, ampliamento della rappresentanza nelle Agenzie fiscali e nelle Commissioni tributarie e scadenze fiscali sempre più incerte, i presupposti ci sarebbero tutti.
